

forma grafica della scrittura e non dei suoi risvolti letterari o psicologici, anche se questi tre livelli sono intrecciati e non lavorano mai l'uno senza l'altro.



Un corso
di calligrafia con la
penna larga
dell'Associazione
Calligrafica
Italiana

Perché insegnarla ai bambini?

Le ricerche di quei pochi (es. Steve Graham, Vanderbilt University, USA) che si occupano di quest'argomento, e che danno una giusta importanza al "come" si scrive oltretutto al "cosa", indicano che la capacità di scrivere bene è legata agli altri saperi, quali l'ortografia e la grammatica. E che questi apprendimenti, uniti alla capacità di lettura, formino le basi per la conoscenza e il sapere, tanto più cruciali per uno studente che cresce in una società sempre meno manifatturiera e sempre più basata sulla conoscenza.

Come genitori, inoltre, possiamo aggiungere una semplice considerazione: le tre conquiste del bambino sono la parola, la lettura e la

scrittura, grazie a questi tre pilastri si costruisce il suo sapere. Il gioco, la musica, l'arte, sono altre fonti di arricchimento personale.

Noi vogliamo che alla calligrafia venga restituito il ruolo che le spetta nella crescita del bambino e vogliamo fare in modo che la scoperta, il disegno, l'esperienza motoria e sensoriale abbiano un ruolo nel suo apprendimento.

Al giorno d'oggi, insegnare la calligrafia significa porre l'attenzione allo sviluppo delle capacità grafomotorie. Dobbiamo favorire il ritorno della calligrafia vista come abilità motoria, in cui la bellezza rappresenta una logica conseguenza.

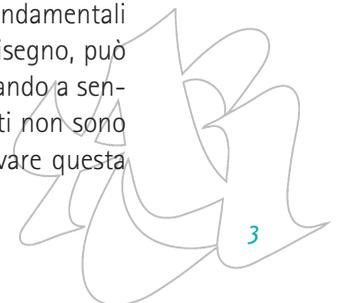
Vogliamo che venga adottato un percorso attivo di scoperta dell'alfabeto che restituisca senso allo scrivere, unendo forma e contenuto. Le scienze neurologiche ci insegnano che l'emisfero sinistro del cervello è deputato all'apprendimento del linguaggio poiché sviluppa in prevalenza le funzioni di logica e analisi, mentre l'emisfero destro sviluppa intuito, fantasia, sogno, astrazione, che sono fondamentali per la creatività. Analogamente, la calligrafia, come il disegno, può aiutare una persona a sviluppare capacità neglette arrivando a sentirsi più completa e più artistica. Non a caso molti adulti non sono soddisfatti del modo in cui scrivono e vorrebbero ritrovare questa capacità che rappresenta un arricchimento personale.



Lo schema motorio si rafforza attraverso l'esperienza multisensoriale.



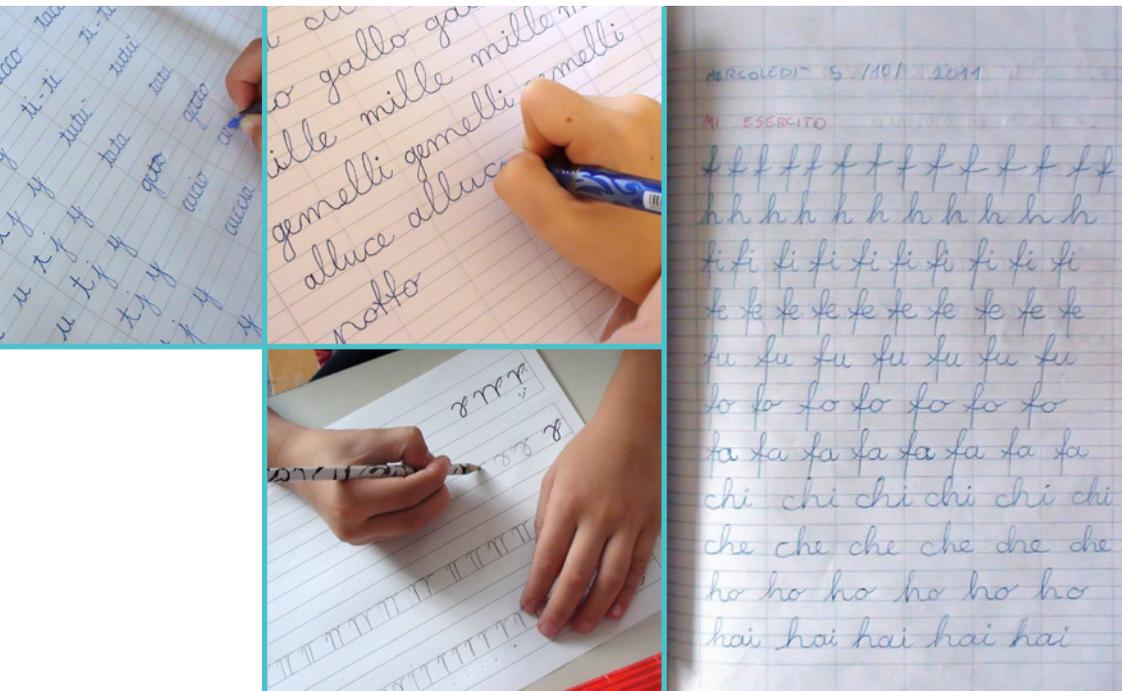
Il gesto grafico deve essere indagato in tutte le dimensioni e con una molteplicità di strumenti.



La calligrafia è una disciplina molto formativa, per vari motivi:

- dobbiamo rispettare le sue regole
- siamo indotti ad osservare e confrontare forme e dettagli
- dobbiamo coordinare la mente e la mano (e i due emisferi)
- vediamo il risultato concreto dei nostri gesti
- siamo gli artefici di una traccia che rimane nel tempo e nello spazio.

Il mezzo digitale, invece, che pure deve essere previsto nell'insegnamento scolastico, non ha gli stessi risvolti ed è immateriale. Certo il carattere da stampa è molto leggibile, ma questo non deve indurre gli insegnanti a sostituire la scrittura a mano con quella al computer, quanto piuttosto a migliorare la qualità della grafia dei nostri ragazzi. Il ricorso al computer dovrebbe rappresentare la soluzione estrema per i casi di D.S.A. (dislessia, disgrafia, disortografia), altrimenti rischia solo di favorire chi ha interessi nell'hardware e nel software.



Noi adulti diamo per scontata la capacità di scrivere, poiché per noi è un automatismo, non dobbiamo riflettere al gesto e ai movimenti quando scriviamo, tanto è vero che siamo capaci di scrivere ad occhi chiusi. Invece il bambino deve maturare numerose competenze, con un notevole sforzo cognitivo, per padroneggiare quella che è un'attività altamente specializzata.

Infatti, dal punto di vista grafico, la scrittura consiste in movimenti di incisione (i tratti dritti), di iscrizione (i tratti curvi) e di traslazione (il passaggio da una lettera all'altra e da una parola all'altra). La traslazione avviene in combinazione con gli altri movimenti ma non

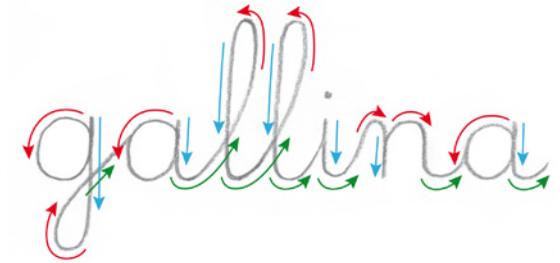
è così scontata, infatti si preferisce insegnare prima le singole lettere e solo dopo queste potranno essere unite nelle parole. Questi movimenti sono molto piccoli e possono svolgersi anche molto rapidamente. Vanno effettuati con tre dita (pollice e indice sul fusto della penna, medio sotto) che devono avere

sufficiente mobilità per estendersi e flettersi, l'impugnatura scorretta può essere perciò di ostacolo. Altre capacità che entrano in gioco nell'attività di scrittura, si svolgono a livello neurologico: per scrivere una parola è necessario discriminare e individuare i vari suoni, selezionare la forma grafica (fra le quattro disponibili nel nostro sistema d'insegnamento) e richiamare lo schema motorio necessario per la sua esecuzione. Lo schema motorio è composto da movimenti, direzioni, grandezze, distanze, allineamenti, pressione e velocità.

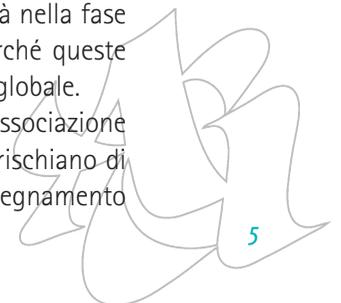
In ognuna delle fasi citate, a livello cerebrale, possono esserci dei problemi ma questi non sono ovviamente di nostra competenza.

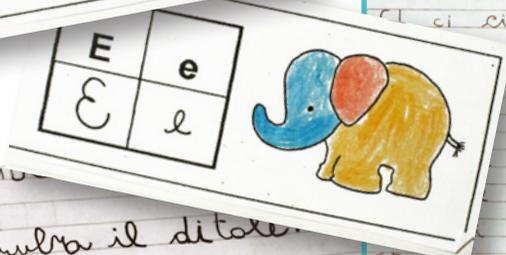
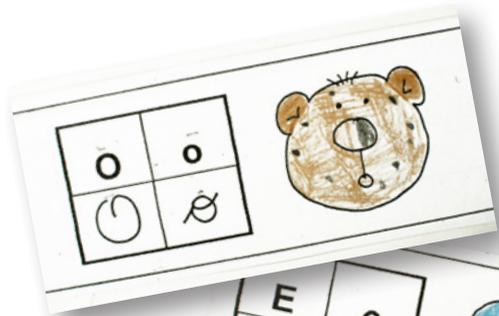
Noi ci preoccupiamo piuttosto che non ci siano difficoltà nella fase di esecuzione del gesto grafico (a livello periferico) perché queste possono compromettere la capacità di scrivere in senso globale.

Molte ricerche, ma anche la nostra esperienza come Associazione Calligrafica Italiana, dimostrano che i punti deboli, che rischiano di ostacolare l'intero processo, sono rappresentati dall'insegnamento

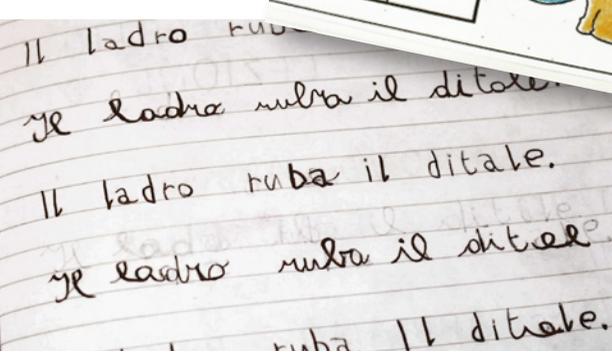


I movimenti di incisione (celeste), di iscrizione (rosso) e di traslazione (verde).





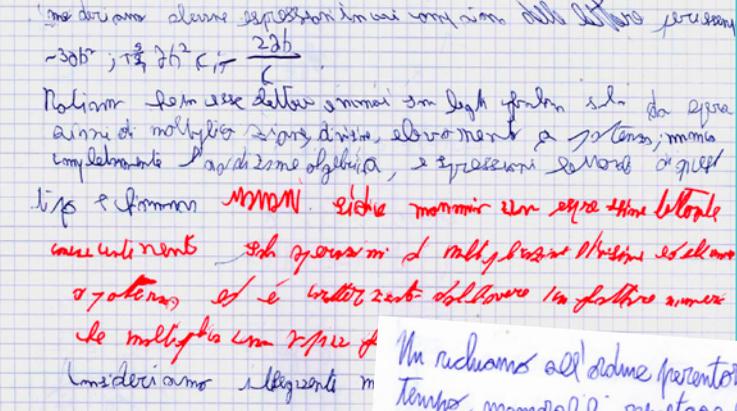
I quattro allogrifi presentati insieme sui quaderni dei bambini. I bambini si esercitano (con grande difficoltà) nei diversi stili.



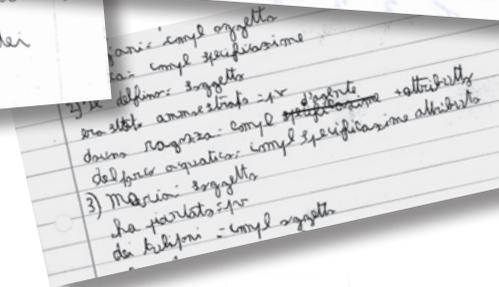
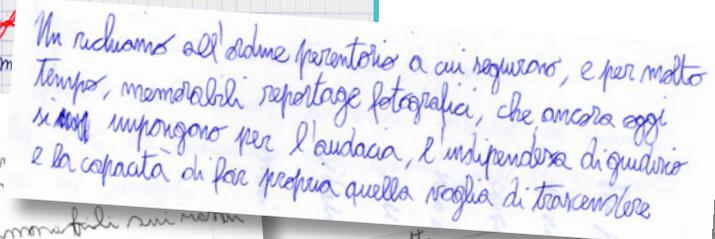
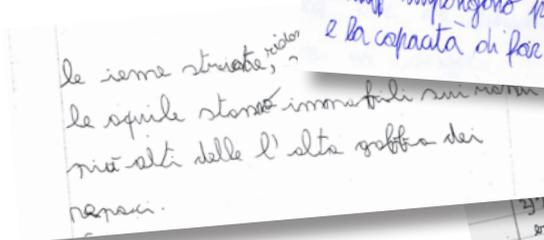
contemporaneo di ben quattro allogrifi (diverse forme grafiche per un unico suono), dalla insufficiente attenzione riservata all'insegnamento dello schema motorio del corsivo e dalla scarsa esercitazione nella scrittura.

In pratica, il bambino non deve trovare impedimenti nell'esposizione del pensiero. Ora, se un bambino ha difficoltà calligrafiche, queste rischiano di essergli di impedimento in almeno quattro modi:

- 1 Il testo può essere meno accessibile agli altri perché la leggibilità della scrittura si sta ancora sviluppando.
- 2 Il contenuto dei testi può essere sminuito, la scarsa leggibilità può influenzare negativamente la valutazione del contenuto.
- 3 Nei bambini più piccoli la calligrafia può impedire la produzione scritta, interferendo con altre capacità.
- 4 Le difficoltà calligrafiche possono limitare le qualità del ragionamento, la costruzione della frase, l'arricchimento dell'esposizione. (Steve Graham, *How do primary grade teachers teach handwriting?* 2007)

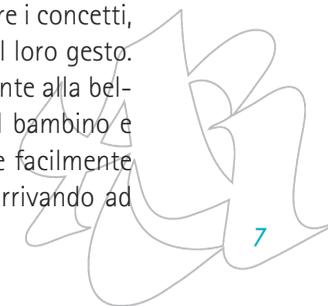


Esempi di scritture scarsamente leggibili di bambini e ragazzi.



Qual è l'obiettivo della calligrafia?

Sviluppare una scrittura scorrevole e leggibile che dia sicurezza e soddisfazione alla persona non distogliendo l'attenzione da altre facoltà mentali. Non vogliamo formare dei calligrafi, ma insegnare la corretta scrittura per permettere agli studenti di esprimere facilmente il loro pensiero (di leggere i loro testi e quelli degli altri), di prendere appunti velocemente, di apprendere e riprodurre i concetti, di sviluppare la manualità fine e di avere il controllo del loro gesto. Non vogliamo riservare le nostre attenzioni esclusivamente alla bellezza delle lettere, l'obiettivo principale è considerare il bambino e le sue capacità motorie tali da permettergli di collegare facilmente la mente al gesto acquisendo i corretti movimenti e arrivando ad



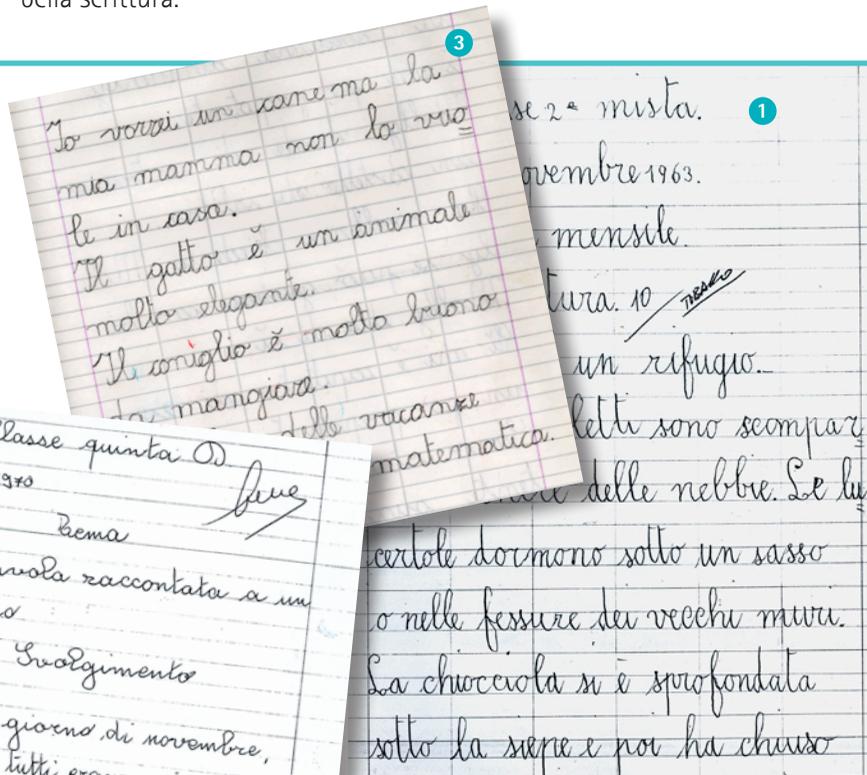
un'automazione grafica. Questo percorso, che nulla vuole togliere ad altre materie, ma deve esserne alla base, dovrebbe essere iniziato al più presto e proseguito con costanza e attenzione per dare la possibilità di sviluppare le abilità visive, spaziali, cognitive e motorie con i giusti tempi.

Perché è stata abbandonata?

Nel 1970, dopo una graduale trasformazione di obiettivi e metodi già iniziata dalla Riforma Gentile del 1923 (che nelle scuole elementari aveva sostituito lo studio della calligrafia con la "bella scrittura" e ne aveva relegato lo studio vero e proprio nelle scuole d'arte e professionali) nelle scuole italiane sono state definitivamente abbandonate come materie di studio e di insegnamento sia la calligrafia che la bella scrittura.

La trasformazione subita dal corsivo in pochi decenni:

- 1 nel '63 scritta con il pennino,
- 2 nel '70 con la biro
- 3 nel 2008 a matita, con forme purtroppo rotonde.



I calligrafi sono scomparsi dalla scuola e adesso stanno scomparendo anche gli ultimi insegnanti che sanno ancora come si deve scrivere in corsivo! Si è formato un vuoto di conoscenze che, unito all'opinione prevalente che fosse meglio non costringere i bambini ma lasciarli liberi di esprimersi, ha prodotto lo stato di cose in cui ci troviamo oggi. Genitori ed insegnanti ci riferiscono di bambini con scrittura disordinata, disuguale, incontrollata e illeggibile, e di bambini che non sanno impugnare la penna in maniera efficiente, con il risultato di affaticare la mano o di non vedere dove scrivono.

Oggi si lasciano i bambini liberi di ricopiare le lettere senza un metodo, non si correggono gli errori sia di prensione sia di esecuzione e nelle fasi in cui avviene l'apprendimento e il consolidamento del modello corsivo, viene corretta solo l'ortografia.

Non si vuole riconoscere il fatto che la scrittura è un codice. Un codice che va insegnato e che per essere comune a tutti si basa su convenzioni necessarie, tutt'altro che casuali (come avviene per tutte le calligrafie di tutte le lingue).

I bambini non possono padroneggiare la tecnica di scrittura da soli, devono acquisire un metodo basato su un modello ben definito e su dimostrazioni e correzioni per consolidarlo nel tempo.

Al giorno d'oggi molti mettono in discussione l'utilità della scrittura a mano e negano un'istruzione precisa e metodica (cosa che fanno invece con l'ortografia) salvo poi accorgersi alle medie che la scrittura è diventata illeggibile e non assolve più al suo compito.

La perdita di competenze, unita alla mancanza di precise indicazioni e di libri e modelli ha determinato questo stato di cose.

ORA SI APPAIONO.
 Non conosceremo veramente
 scrivere tra queste forme di
 scrittura è anche non accorgersi

Un modello di scrittura adulta molto diffuso: lettere rotonde, addossate o sovrapposte, chiuse, con ductus errato.

rinnovato in maniera decisiva il sistema di controllo dei **ANDTRICKS**, e cioè di tutte le **AERODAZIE** che si possono effettuare su un pavimento qualunque, anche da ferati. In qualsiasi momento si possono realizzare queste figure tanto in volo negli anni '80, attraverso una sequenza di **ANTO** intuitiva successione di **TASTI**; ogni singola **MOSSA** si può leggere...

Scrittura di adulto nata dall'incapacità di scrivere in corsivo.

Le lettere sono principalmente maiuscole ma sono inframmezzate da alcune minuscole.

A ciò si unisce la perdita di capacità motorie fini, lo scarso controllo fisico muscolare necessario per stare seduti a lungo, i disturbi dell'attenzione e la paura (o la mancanza di volontà) degli adulti di interferire e contrastare le cattive abitudini dei bambini.

Constatiamo inoltre che tanti genitori non hanno più una buona scrittura e quindi sono impreparati per aiutare i loro bambini. Inoltre coloro che si accorgono delle difficoltà dei figli o che sono più sensibili al problema sentono di non essere spalleggiati dalla scuola da cui non giungono, se non raramente, segnali di attenzione verso la calligrafia.

Tutti sappiamo scrivere ma non tutti seguiamo un buon modello e troppo spesso ripieghiamo sul maiuscolo, scriviamo poco e in fretta, non sappiamo spiegare e trasmettere le regole per la formazione delle singole lettere né per la composizione di parole e frasi.

Constatiamo che i casi di disgrafia sono in aumento, anche in assenza di problemi neurologici e che la grafia di molti non rispetta i canoni ed è illeggibile. Questo avviene perché molti bambini e ragazzi, ma anche tanti giovani adulti, non hanno avuto modo di apprendere le regole (vedi tabella) della bella scrittura, e soprattutto non hanno interiorizzato il giusto ductus, pertanto non sanno più correggersi e recedono facendo ricorso allo stampato (maiuscolo o minuscolo).

IL CODICE DELLA SCRITTURA È BASATO SU:

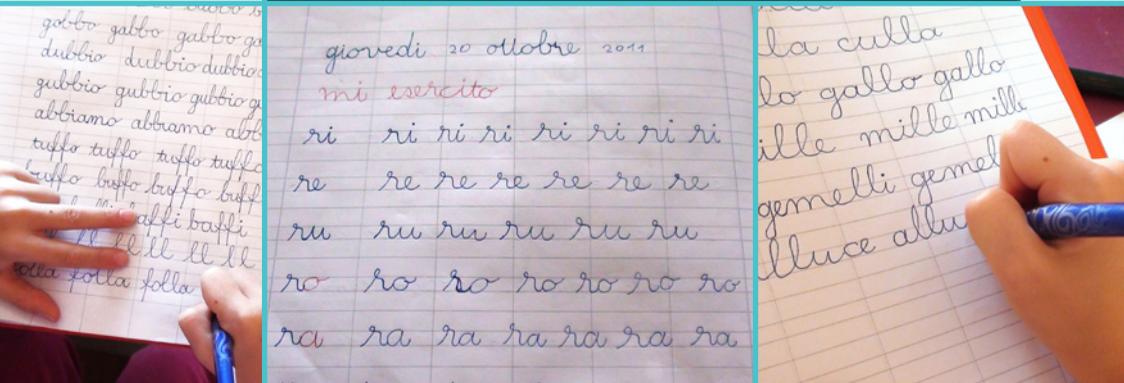
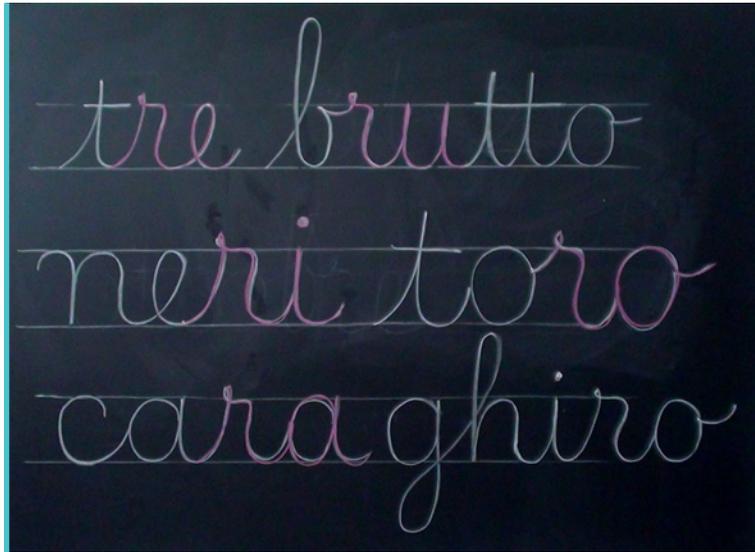
- 1 La corrispondenza fonema/grafema
- 2 Le convenzioni ortografiche
- 3 La direzione della scrittura
- 4 Le dimensioni relative
- 5 Le distanze
- 6 La spaziatura
- 7 Gli spazi della pagina

È possibile un ritorno alla calligrafia?

Noi crediamo che sia auspicabile e possibile. Siamo ad un punto in cui i problemi sono molto evidenti e le richieste di aiuto molteplici. Ci sono molti specialisti che si occupano di disgrafia e di recupero, noi invece siamo dell'opinione che sia meglio prevenire. Purtroppo si stanno facendo avanti nella scuola tendenze ed opinioni che non hanno nulla di pedagogico, piuttosto sono animate da obiettivi commerciali. Invece un piccolo investimento nei primi anni della scuola primaria può portare a grandi risultati che risparmiano tempo e spese economiche negli anni successivi.

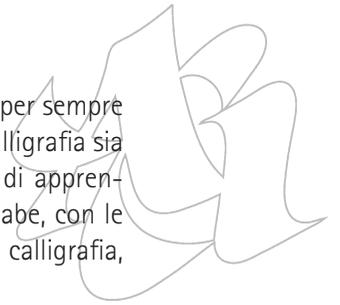
Vogliamo trovare i modi e i tempi per collaborare con la scuola, promuovendo il ritorno alla calligrafia. I bambini meritano più attenzione alla loro grafia e tempi più dilatati. Una volta impostato un

programma metodico e coerente, e garantita la gradualità, la semplicità e la chiarezza dei modelli, unite alle opportune dimostrazioni e correzioni, sia sul piano collettivo (alla lavagna) che personale (sul quaderno), i risultati non mancheranno.



Il bambino si costruirà una forte rappresentazione della forma e un valido schema motorio e si sentirà più sicuro perché, non dimentichiamolo, la scrittura è un potente mezzo di rappresentazione di sé. I genitori notano che i bambini con pessima grafia, con disgrafia o

dislessia perdono fiducia nelle loro capacità e si sentono per sempre inadeguati. Occorre iniziare un percorso forte, in cui la calligrafia sia collegata agli altri saperi, per esempio nelle prime fasi di apprendimento del corsivo è bello scoprire parole con varie sillabe, con le doppie, con i suoni duri o dolci e, mentre si fa esercizio di calligrafia, si fa anche esercizio ortografico.



Che percorso proponiamo?

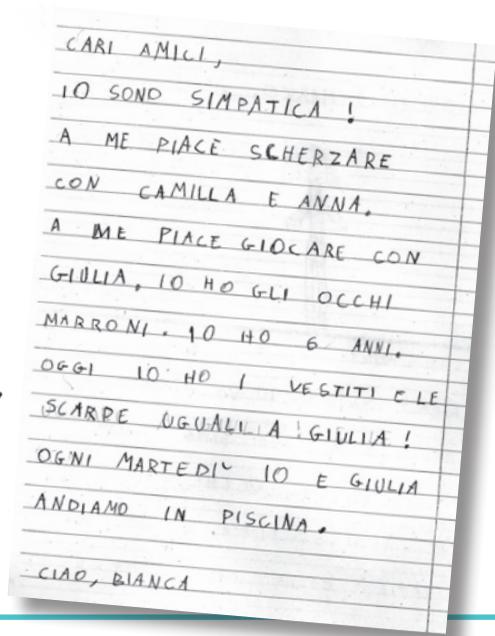
Crediamo che debba essere sviluppata la manualità fin dalla scuola dell'infanzia. Si tratta di lavorare inizialmente sulla motricità grossolana, quindi sulla motricità fine. Nel primo caso si tratta di migliorare la percezione corporea in relazione allo spazio e di stimolare movimenti armonici e coordinati; nel secondo caso si tratta di apprendere i più difficili movimenti fini delle dita e della mano, di poter scrivere i vari tratti dritti e curvi contemporaneamente traslandoli verso

Esercizio del "vulcano" che fa parte del progetto "Write Dance" per sviluppare la motricità grossolana.



destra. Va incoraggiata la corretta prensione prima che il bambino consolidi cattive abitudini che lo penalizzeranno nel corso del tempo (tratteremo il problema della prensione in un prossimo libretto di questa serie).

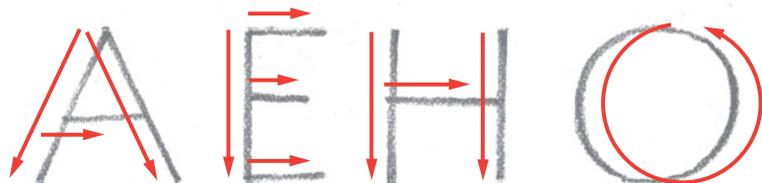
Abbiamo tutti sotto gli occhi le prime scritture spontanee dei bambini, e si tratta di scritture maiuscole. Molti bambini scrivono già alla scuola dell'infanzia, in questa fase non vanno corretti ma tenuti sotto osservazione ed esposti gradualmente a concetti quali lo scrivere dall'alto in basso ed eseguire le lettere tonde in senso antiorario. Questa sarà la scrittura di ingresso in prima elementare, scrittura con la quale possono convivere per molto tempo, anche per un intero anno scolastico.



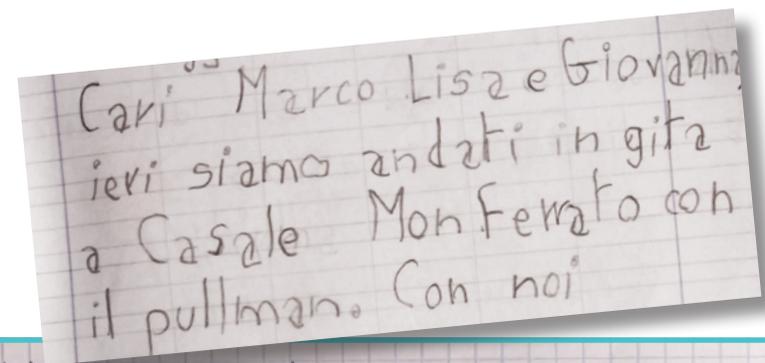
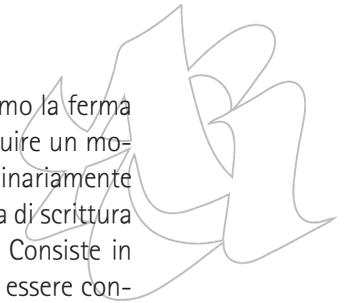
I primi tentativi di scrittura: i nomi degli amici

Scrittura maiuscola di una bambina di 1a con ductus corretto

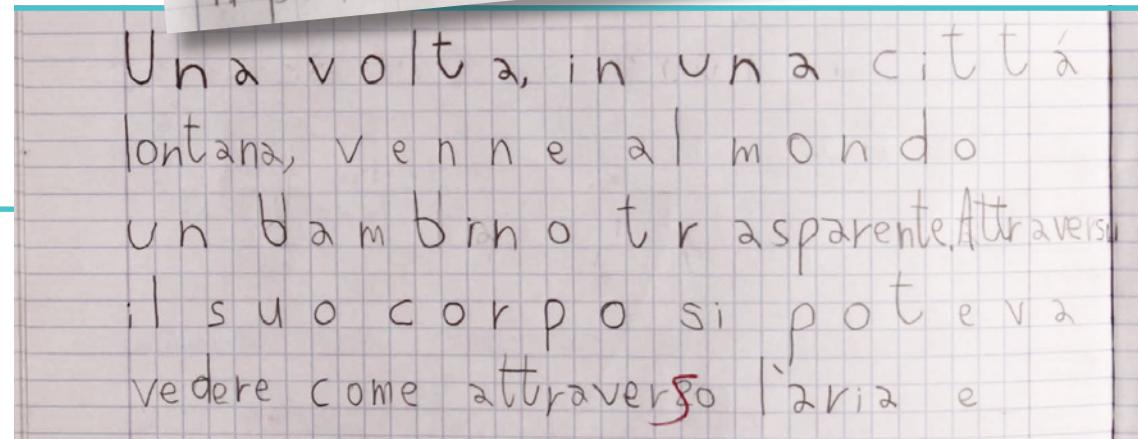
Le direzioni corrette per scrivere le maiuscole



Riguardo ai modelli insegnati nella scuola italiana, abbiamo la ferma convinzione che il minuscolo stampato non debba costituire un modello scritto. Pur derivando dalla scrittura, come originariamente tutti i caratteri da stampa, tuttavia rappresenta una forma di scrittura formale, che solo i calligrafi sanno scrivere con perizia. Consiste in tratti spezzati che devono arrestarsi sulla riga di base ed essere congiunti in punti precisi. Questo necessita di un controllo motorio fine che non è alla portata dei bambini delle prime classi delle elementari. Occorre riflettere sul fatto che la nostra scrittura deve essere spedita e spontanea per tener dietro ai veloci pensieri della nostra mente. Per fare ciò dobbiamo avere un modello funzionale alla trascrizione del pensiero. E i modelli che derivano dal disegno o dalla stampa non lo sono perché si tratta di lettere che sono state disegnate e non scritte.



Alcune scritture in minuscolo stampato (di 1a). Molto disordinate dal punto di vista delle proporzioni e degli spazi non danno il senso di una scrittura organica e fluida.

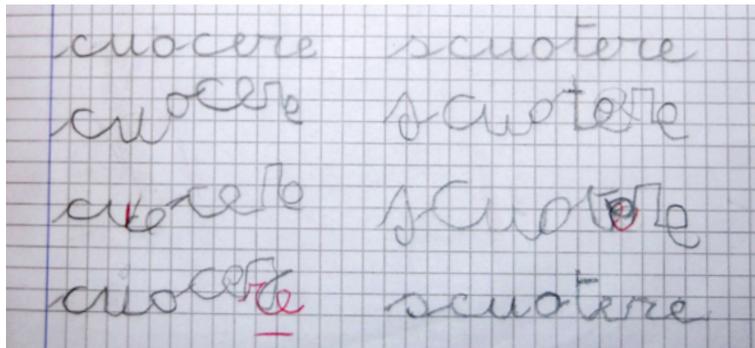


Al contrario la scrittura "corsiva" ha questo nome proprio perché è veloce (dal latino "cursus", participio passato del verbo "currere" cioè correre). Le scritture corsive hanno generalmente due caratteristiche: sono inclinate e legate (unite), al contrario dello stampatello che presenta molti tratti staccati. E poiché la calligrafia ha un ruolo importante nel prendere appunti, per scrivere con rapidità è indispensabile usare una scrittura corsiva, in cui ci sia la possibilità di unire le lettere.

Relativamente al problema della lettura, che ha portato ad insegnare nella nostra scuola il minuscolo stampato, gli insegnanti potranno svolgere in molti altri modi un percorso di conoscenza dei caratteri stampati minuscoli. Si potranno presentare lettere di cartoncino da abbinare alle maiuscole, ingrandire le pagine dei libri per fare una lettura collettiva, costruire lettere tridimensionali da toccare e riconoscere ad occhi bendati, ecc.. Ricordiamoci che in questa fase è importante abbinare sempre il suono alla lettera.

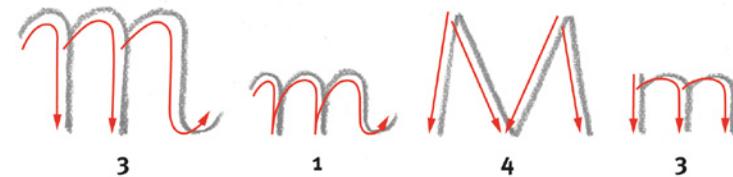
Non ci dobbiamo preoccupare eccessivamente del carattere della lettura, in quanto i bambini di oggi vivono in città ricche di insegne, manifesti e scritte, perciò imparano a riconoscere una moltitudine di caratteri. Hanno la televisione, il computer, hanno molti giochi. I nostri figli parlano avvantaggiati rispetto ai bambini di campagna di cinquant'anni fa. Non hanno problemi a leggere un carattere diverso dalla loro scrittura, imparano che si tratta di uno stile con un uso comunicativo diverso.

Esempio di un bambino di 1a (secondo quadrimestre) che non è pronto per scrivere in corsivo



Senz'altro è giunto il momento di interrogarci sui modelli di scrittura (perché scriviamo ancora con un modello Settecentesco? Questo stile è adatto alle penne moderne? È abbastanza veloce per prendere appunti?) ma in mancanza di un serio dibattito, impegnamoci ad insegnare il corsivo nel migliore dei modi e cerchiamo di applicare molte migliorie ad un modello che è stato spesso imbruttito e anche stravolto. Domandiamoci inoltre se per caso gli adolescenti non abbandonino il modello del corsivo perché rappresenta una scrittura datata (ridotta a forme elementari poiché dritta e rotonda) nella quale non intravedono un'evoluzione verso forme più mature.

Questa nostra scrittura corsiva, per le difficoltà del suo tracciato e le molte sottili differenze di forme, dovrebbe essere insegnata quando i bambini hanno maturato delle competenze grafomotorie. Noi dell'Associazione Calligrafica Italiana consigliamo di insegnarlo in 2a



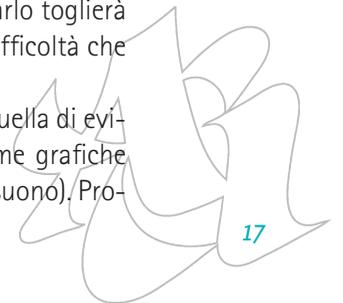
Gli allogrifi e le differenze di ductus.



Le direzioni sono rappresentate dalle frecce rosse, il numero dei tratti è indicato in neretto.

elementare o verso la fine della 1a. Questa scelta dipende da molti fattori e può variare a seconda del livello cognitivo e delle abilità manuali della classe. Il fatto di non avere fretta nell'insegnarlo toglierà molto stress al bambino e libererà le maestre da tante difficoltà che potrebbero incontrare.

Certamente, una regola dettata anche dal buonsenso è quella di evitare di affrontare contemporaneamente le quattro forme grafiche delle lettere (gli allogrifi - forme diverse per uno stesso suono). Pro-



porre assieme, per ogni lettera, le forme dello stampato maiuscolo e minuscolo e del corsivo sempre maiuscolo e minuscolo significa confondere con forme e tracciati tra di loro troppo diversi e distogliere attenzioni mentali dalla scrittura del testo. Non ripeteremo mai abbastanza che il compito di richiamare alla memoria quattro forme e quattro "ductus" diversi (direzione dei tratti, ordine e numero dei tratti) è un compito troppo arduo per dei bambini di prima elementare. I primi problemi (evitiamo di parlare di disgrafia in questa fase) nascono proprio da questa confusione grafica che il bambino non riesce a gestire.

Alcune delle principali obiezioni:

OGGI NON SERVE PIÙ SCRIVERE IN CORSIVO

Per quanto la diffusione dell'uso del PC nella società attuale tenda a farcene dimenticare, la scrittura non è un gesto puramente strumentale ma, insieme all'uso del linguaggio, è una delle espressioni di sé più elevate che caratterizza la personalità di ogni persona. La grafia infatti, implicando e rispecchiando l'individuo nella sua totalità, lo aiuta ad oggettivizzare il proprio pensiero, a comunicare con gli altri ed esprimere se stesso e la propria assoluta individualità.

Attualmente nella scuola italiana, ma anche nella società in generale, si tende a considerare la scrittura manuale come un'attività puramente strumentale, "marginale" rispetto alle abilità più complesse e assai più importanti di tipo linguistico e cognitivo implicite nella scrittura. Spesso si ritiene che non valga la pena di occuparsene in modo specifico in sede di apprendimento iniziale, ma anche in sede di recupero, per cui, se il corsivo non viene ben acquisito da un alunno, si preferisce ripiegare sull'uso dello stampato (a cui si dà troppa enfasi) o addirittura della tastiera al computer.

In realtà, la scrittura manuale e il corsivo in particolare contribuiscono in maniera significativa allo sviluppo psicomotorio, al rendimento

scolastico e all'intera formazione di ogni alunno nella sua motivazione e nella sua autostima.

Lo scrivere è un'azione estremamente complessa e sofisticata risultante da una serie di processi neurologici, fisiologici, e muscolari, in parte coscienti in parte automatizzati che favoriscono nei bambini maggiore agilità, fluidità, concentrazione, attenzione, coordinazione, memoria (sappiamo che uno dei problemi derivati dalle nuove tecnologie è la perdita di concentrazione).

Pertanto fare scrivere i bambini, è forma di educazione/formazione assolutamente importante ed indispensabile: alcune ricerche di neurofisiologi indicano che vengano fissati meglio nella memoria nuovi concetti appresi scrivendo a mano piuttosto che digitando su una tastiera. Il nostro cervello è addirittura più stimolato dalla scrittura (e dalla lettura) di un testo in corsivo di quanto non lo sia scrivendo in maiuscolo, poiché il corsivo, essendo più personale, attiva in noi emozioni e curiosità, facoltà dell'emisfero destro più che dell'emisfero sinistro (razionale).

Come già detto prima, le ragioni dello scrivere a mano possono essere anche le ragioni dell'arte a cui anela l'uomo in tutti i tempi.

*I've just moved into my new house
di scrittura personalizzata che è suo esser*

Da millenni l'uomo, prima attraverso le pitture rupestri poi con la scrittura, ha sentito la necessità di lasciare traccia di sé. Le informazioni essenziali (economiche, politiche, scientifiche) per la nostra cultura e società possono esprimersi benissimo con l'attuale tecnologia (anche se si pone un problema per la loro sopravvivenza) ma il desiderio dell'uomo di affermarsi non passa dal digitare sui tasti, passa bensì dal segno, dai sensi, dallo spazio fisico intorno a lui.

Avvertiamo, nel desiderio degli adulti che frequentano i corsi di calligrafia dell'Associazione Calligrafica Italiana, il bisogno, l'urgenza di riappropriarsi del segno grafico e del piacere che procura lasciare

una traccia fisica. Se pensiamo che anche il disegno, la pittura, la musica, sono così marginali nell'educazione scolastica, la perdita in termini umani è grandissima (cfr. Martha C. Nussbaum, *Non per profitto*, Il Mulino, 2011).

SCRIVERE IN CORSIVO È DIFFICILE

Per i bambini imparare a scrivere è una delle aspirazioni più desiderate che li fa sentire grandi e contenti di crescere. Desiderano inoltre imparare il corsivo che a loro piace molto, e quindi sono disposti ad applicarsi volentieri e con entusiasmo.

Cerchiamo di ricordarci della scrittura dei nostri genitori o nonni, di come l'abbiamo ammirata e studiata (in particolar modo se ricca di personalità), desiderando ardentemente saper scrivere come loro. I bambini si aspettano molto dall'apprendimento della scrittura in 1a elementare ed è fondamentale l'importanza, l'attenzione, l'impegno e la cura attribuite/dedicate ad esso dall'insegnante.

I bambini incontrano difficoltà a scrivere (e ancor più in corsivo) se non hanno una maturazione neuro motoria della motricità fine e prassica idonea a quest'attività così complessa. La scrittura richiede una buona coordinazione spazio-temporale per potersi disporre nello spazio del foglio secondo la convenzione spaziale della nostra scrittura che si orienta da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso.

Gli insegnanti attualmente non danno il giusto rilievo e la giusta attenzione alla scrittura in corsivo e forse non sono formati in modo appropriato e adeguato per l'insegnamento della scrittura stessa nelle sue peculiari caratteristiche del gesto grafico al fine di attuare un'opera di corretta formazione e di effettiva prevenzione di tutti i problemi ad essa inerenti.

*Storia della scrittura latina
a più grande conquista umana*

APPRENDERE UN MODELLO CI APPIATTISCE SULL'UNIFORMITÀ

Nulla di più falso, come dire che imparare le scale musicali o fare solfeggio produca compositori che comporranno la stessa sinfonia. Dobbiamo capire il concetto di dare inizialmente ai bambini delle regole sulla formazione corretta delle lettere e un buon modello che poi con la pratica verrà naturalmente modificato dalla personalità di chi scrive. Pensiamo che il percorso opposto (assenza di regole, sperimentazione di forme individuali) possa produrre qualcosa di valido?

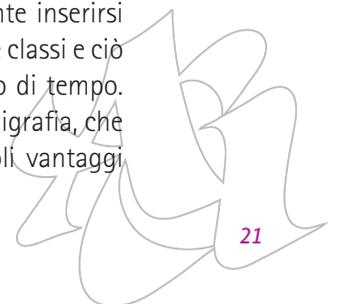
Non dimentichiamoci che la scrittura è un codice, pertanto quello che potrebbe essere possibile in campo artistico non lo è per noi che scriviamo, in quanto nella scrittura dobbiamo rispettare alcune convenzioni. Né in classe, né ai corsi di calligrafia per adulti, insegnando un unico modello abbiamo un'identica scrittura, ma invece infinite varianti di larghezza, di pendenza, di dimensione delle lettere. La calligrafia è un mezzo dei più espressivi, senza richiedere capacità artistiche elevate.

Devo davvero complimentata

IN CLASSE NON C'È TEMPO SUFFICIENTE DA DEDICARE ALLA SCRITTURA

Alcune ricerche effettuate negli Stati Uniti ed altre esperienze didattiche nelle scuole britanniche (in presenza di bambini con D.S.A.) ci indicano che sia utile insegnare la calligrafia in brevi lezioni di 15 minuti quasi tutti i giorni oppure di un'ora o poco più un paio di volte a settimana.

Un tale limitato investimento di tempo potrà sicuramente inserirsi nella programmazione giornaliera soprattutto delle prime classi e ciò avrà risvolti largamente positivi rispetto all'investimento di tempo. In genere viene fatto notare che l'insegnamento della calligrafia, che comporta un impegno economico risibile, porta notevoli vantaggi dal punto di vista dell'apprendimento.



Bibliografia:

Il corsivo dalla A alla Z

Laura Blason, Michela Borean, Laura Bravar, Stefania Zoia
Ed. Erickson, 2004

Scrivere meglio

Giovanni de Faccio e Francesco Ascoli
Stampa Alternativa Et Graffiti, 1998

Handwriting – The way to teach it

Rosemary Sassoon
Paul Chapman Publishing, 2003

The art and science of handwriting

Rosemary Sassoon
Intellect Books, 1993

Creating better readers and writers

J. Richard Gentry, Steve Graham
Saperstein Associates, White Paper, fall 2010

How do primary grade teachers teach handwriting? A national survey

Steve Graham, Karen R. Harris, Linda Mason, Barbara Fink-Chorzempa,
Susan Moran, Bruce Saddler
Published online, May 2007

Want to improve children's writing? Don't neglect their handwriting

Steve Graham
American Educator, winter 2009–2010

Write Dance

Ragnild Oussoren
Paul Chapman Publishing, 2000
www.luckyduck.co.uk

La pedagogia della lumaca

Gianfranco Zavalloni
EMI, 2010

Finito di realizzare nel mese di aprile dell'anno 2012

A cura dell' **Associazione Calligrafica Italiana**

Art direction e titolo di copertina Alex Barocco
alexbaroccofree.blogspot.it - www.alexbarocco.it

Illustrazione di copertina di Andrea Liserre
Materiale fotografico, calligrafie e testi di Anna Ronchi

Vietato riprodurre le immagini senza il consenso dell'Associazione Calligrafica Italiana.
Può essere usato per divulgazione, senza alterarne i contenuti di testi e immagini e senza farne usi personali o di lucro.

La realizzazione di questo libretto è stata resa possibile grazie all'entusiasmo e alla collaborazione dei tanti volontari del gruppo di lavoro "Scrittura a scuola".
In particolare ringraziamo due "maestri", Giorgio Bollani e Michela Borean che ci hanno insegnato tanto dal punto di vista tecnico e scientifico.

Associazione Calligrafica Italiana
via Giannone 2 - 20154 Milano
www.calligrafia.org

Per contatti e info su "La calligrafia ritorna a scuola":
anna.ronchi@calligrafia.org



